

Successi e sommerso dell' economia campana

Repubblica — 24 settembre 2008 pagina 9 sezione: NAPOLI

Prende il via dalla piaga del lavoro sommerso, cinque milioni di posti in nero in Italia, molti dei quali a Napoli, il "Viaggio nell' economia campana" di Marco Vitale, commissionato per il secondo anno da Confindustria Campania. E rinvia su questo tema «un' indagine ad hoc». Il professore milanese esplora il tessuto campano per fotografarne tutto il chiaroscuro che c' è, e anche per proporre soluzioni con uno sguardo permeato di ottimismo. Premette che nei mesi in cui si è svolto il viaggio, Napoli e provincia sono state colpite dai loro due flagelli principali: la ripresa della lotta tra bande criminali, «che dominano interi settori» e l' emergenza rifiuti che le ha umiliate «di fronte al mondo intero». Ma Napoli, «vera capitale della sua regione», non deve essere più pensata come una «megametropoli centralista». La Campania «non è solo Napoli», chiarisce Vitale, e allora sviluppa il concetto di «Città di città», ognuna dotata di una propria identità. Salerno, Caserta, Avellino e Benevento, sono chiamate a «smarcarsi». Successi e insuccessi. Tra i primi è iscritto il rilancio del porto di Napoli, «anche se è ancora lungo l' elenco delle cose da fare», come il Tarì di Marcianise, «il miglior distretto di nuova generazione che abbia mai visto. Sembra di stare in Svizzera, disse mio figlio che allora abitava a Ginevra». Su quell' esempio è partito il Polo della Qualità, poi sempre a Marcianise, Oromare. «Un altro progetto di grande interesse sta marciando: un outlet di McArthurGlen, il quarto in Italia dopo Serravalle, Roma e Barberino di Mugello». L' elenco di Vitale tocca il complesso Cis-Interporto-Vulcano Buono, il settore aerospaziale col Cra, il consorzio Sam. **Altre storie positive sono i Cantieri di Baia, modello di alta tecnologia e di life style,** Firema, nel trasporto ferroviario, il comparto agroalimentare con il Consorzio Gragnano Città della Pasta, l' industria manifatturiera con il gruppo Magaldi di Buccino, Salerno. E poi gli insuccessi: tasso di disoccupazione «molto elevato», una famiglia su quattro (Istat) classificata povera, abusivismo edilizio da primato, la gestione della sanità, Ici e altre imposte per servizi sempre più insoddisfacenti, burocrazia malata. «Un ritratto unico che ha permesso di scoprire le caratteristiche comuni che legano percorsi virtuosi, così come le somiglianze che uniscono le strade fallimentari», scrive Cristiana Coppola, all' epoca presidente di FederCampania, nella prefazione. Se per cento anni il nemico del Sud è stato identificato prima nei grandi feudatari latifondisti e poi nelle industrie "colonialiste" del Nord, «ora qual è il grande nemico, chi sono i nuovi feudatari, le nuove caste? Questa è una domanda che merita una meditata risposta», conclude Vitale. - *PATRIZIA CAPUA*